



PARCHI
ARCHEOLOGICI
DELLA
MAREMMA

COSA

Area archeologica e Museo nazionale di Cosa

✓ MURA 1 - 6 - 10

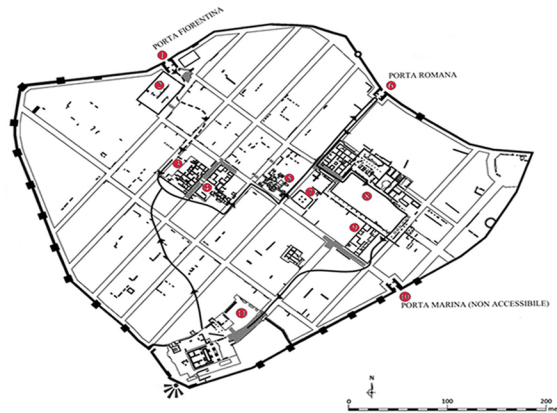
La possente cinta muraria che racchiude l'antica colonia di Cosa fu costruita nel III secolo a.C. per proteggerla da attacchi via terra e mare. Lunga circa un chilometro e mezzo, rappresenta un esempio di grande fortificazione. La sua eccezionale solidità è dovuta all'impiego delle mura poligonali: enormi massi irregolari venivano tagliati con estrema precisione e incastrati senza malta, formando una struttura monolitica e sorprendentemente resistente.

Il circuito difensivo era rafforzato da diciotto torri, punti strategici per avvistamento e difesa. La cinta muraria includeva anche tre porte principali: Porta Romana, l'accesso monumentale verso i territori controllati da Roma; Porta Fiorentina, collegata all'entroterra; e Porta Marina, fondamentale per raggiungere il porto sottostante, cuore dei commerci marittimi. Mura, torri e porte non solo garantirono la sicurezza della colonia, ma ne modellarono anche lo sviluppo urbanistico e i rapporti economici.

✓ FORO 8

Il Foro di Cosa è uno dei rari esempi intatti di foro repubblicano. Situato nella sella tra le alture, era il centro politico, religioso e commerciale della colonia fin dalla fondazione nel 273 a.C. Il primo edificio monumentale fu il complesso Comizio/Curia, destinato alle assemblee e all'attività dei magistrati. Nel II secolo a.C. il Foro fu rinnovato con portici, botteghe e un triplo arco monumentale, e fu ampliata l'area del mercato del pesce.

Sul lato nord-est si trova la Basilica, costruita intorno al 140 a.C.: è la più antica basilica nota in una colonia fondata dai Romani e l'ultima edificata in piena età repubblicana. A metà del I secolo d.C., dopo un terremoto, fu trasformata in Odeon per volontà di Nerone. Accanto sorgono il Comizio, con la gradinata circolare, la Curia con i suoi uffici e un Mitreo ricavato in età imperiale. Vicino al Tempio della Concordia si riconosce una struttura a due livelli interpretata come Carcer, prigione pubblica della colonia.



✓ ARCE 11

L'Arce di Cosa domina la sommità del promontorio di Ansedonia e rappresentava l'acropoli della colonia, centro religioso e allo stesso tempo cittadella difensiva. Racchiusa dalle robuste mura poligonali, ospitava i principali edifici sacri, tra cui il Capitolium, dedicato alla Triade Capitolina. Del tempio restano il podio e parte della pianta originaria. Accanto sorgevano altri luoghi di culto, come il Tempio della Mater Matuta, divinità legata alla nascita e alla luce dell'alba, e il piccolo Tempio dedicato a Giove. Completava l'area una grande cisterna, indispensabile per i riti e la vita quotidiana.

Dall'Arce si gode un panorama spettacolare: a ovest l'azzurro del Tirreno e il profilo dell'Argentario, a est la Maremma con le sue colline. Il paesaggio naturale e le vestigia romane dialogano in un insieme unico, offrendo al visitatore la stessa sensazione di dominio e protezione che doveva provare l'antica guarnigione.

✓ TERME 5 - 7

Il complesso termale di Cosa, situato a nord-ovest del Foro, è uno degli edifici più importanti per comprendere la vita quotidiana della colonia. Le indagini moderne hanno confermato l'uso delle terme già dalla tarda Repubblica e il loro massimo splendore in età imperiale. L'impianto sfruttava la naturale pendenza del terreno e un efficiente sistema idrico collegato direttamente alla Grande Cisterna Pubblica del Foro. La struttura comprendeva gli ambienti tipici: frigidarium, tepidarium e caldarium, oltre a spogliatoi, latrine e spazi per l'attività fisica. Un grande muro in opus incertum sosteneva una vasca rettangolare sopraelevata, impermeabilizzata in cocciopesto. Il riscaldamento era garantito da praefurnium, ipocausto e tubuli in terracotta. Un ambiente circolare in opus latericium, identificato come laconicum, conserva resti del pavimento mosaicato che testimoniano la cura e il comfort delle strutture pubbliche di Cosa.

NORME GENERALI

Siamo all'interno di un'area archeologica tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (Codice dei beni culturali). Si invitano i Sigg. Visitatori a tenere un comportamento adeguato al sito e di osservare le seguenti regole:

Rispettare i percorsi di visita e la segnaletica

Non oltrepassare le delimitazioni esistenti

Usare calzature adeguate ai percorsi

Vietato asportare materiali

Vietato sedersi, salire e/o camminare sulle strutture archeologiche

Vietato accendere fuochi

Vietato abbandonare rifiuti

Vietato danneggiare le piante

✓ DOMUS 4 - 9

Le domus di Cosa, pur meno celebri di quelle pompeiane, offrono preziose testimonianze sulla vita della colonia. La Casa dello Scheletro, così chiamata per il ritrovamento di resti umani, era una residenza aristocratica con un vasto impianto a doppio peristilio, indice di notevole ricchezza. La Casa di Diana, decorata con un tempietto ornamentale e con la statua della dea della caccia, presentava un atrio e un giardino interno con pavimenti mosaicati.

Di grande rilievo è la Casa di Fulvius Quinto, dove fu rinvenuto un tesoro di monete d'argento, gioielli e oggetti di valore, probabilmente nascosti in un momento di crisi. Questa scoperta offre uno spaccato vivido della prosperità e delle paure dei suoi abitanti. La Casa Romeo, infine, con la sua taberna che vendeva molluschi cotti e vino, testimonia la vitalità economica e sociale delle élite cosane.

✓ RETE VIARIA E CENTURIAZIONE

La colonia di Cosa fu progettata secondo il rigoroso sistema della centuriazione, che suddivideva il territorio agricolo in lotti regolari e determinava anche la griglia urbana. Gli assi principali erano il Decumanus Maximus (est-ovest) e il Cardo Maximus (nord-sud). Da essi si diramavano strade minori che definivano le insulae, gli isolati edificabili della città, spesso di dimensioni standardizzate intorno ai 35 x 70 metri.

Tra le vie di particolare importanza spiccava la Via Sacra, il percorso processionale che collegava il Foro all'Arce e ai suoi templi. Le strade principali erano talvolta in terra battuta, ma nelle aree più trafficate presentavano il tipico basolato romano in grandi lastre di pietra. La rete viaria di Cosa riflette una pianificazione precisa e una notevole attenzione alla funzionalità degli spazi urbani.

